



Maggio 1996

QUADERNI SAVERIANI

**BEATIFICAZIONE DI
MONS. CONFORTI**

CRONACA

70

Complix

Maggio 1996



QUADERNI SAVERIANI

BEATIFICAZIONE DI MONS. CONFORTI

CRONACA

70

Complix

INDICE

Presentazione	pag.	3
LA FESTA DELLA BEATIFICAZIONE		
Il Messaggio del Papa	»	5
La Veglia di preghiera	»	7
"Sulle orme degli uomini"	»	9
La grande Celebrazione della Beatificazione	»	12
L'Eucaristia di ringraziamento	»	16
La Festa dei popoli	»	18
Celebrazioni in diocesi di Parma	»	21
"Oltre l'orizzonte"	»	22
La traslazione del corpo	»	24
La settimana dopo i festeggiamenti	»	27
I numeri e la logistica	»	27
I presenti alla Beatificazione	»	28
SCAMBI		
El encuentro de una familia	»	33
Ricordi di un anziano sul Fondatore	»	35
Entro i quattro mari tutti gli uomini sono fratelli	»	36
The meaning of the Beatification	»	38
Reflection on the beatification of Bishhop Conforti	»	41
I giorni della beatificazione nel mondo	»	43
NOTIZIE	»	47

Carissimi fratelli

uno degli aspetti più belli dei giorni della recente Beatificazione certamente è stato l'incontro tra tanti Saveriani, che si vedevano forse la prima volta o forse dopo anni di lontananza. Tutti abbiamo avuto una sensazione forte di unità nell'unica famiglia saveriana col comune riferimento al nostro Padre Fondatore; tutti ne abbiamo sperimentato la gioia e l'orgoglio; e abbiamo ammirato la bellezza di quanto ci è proposto come ideale per noi sx e per la gente cui siamo inviati.

Questo senso di figliolanza (verso il Fondatore) e di appartenenza (nel confronti della famiglia saveriana), credo che dobbiamo rinnovare nel momento in cui il Fondatore viene proposto come esempio a tutta la Chiesa e nel momento in cui la nostra Famiglia si allarga a nuovi paesi e culture. Perciò, dopo la celebrazione, si impone ora un momento di riflessione, per dare contenuto alla fraternità e continuità al progetto del Fondatore.

L'esperienza più vasta e profonda che si sta facendo in Congregazione a questo riguardo è la convivenza internazionale nelle comunità di teologia. E' una esperienza che è realizzazione e allenamento nello stesso tempo. Essa riesce a toccare i meccanismi profondi delle persone coinvolte ed è giudicata molto positiva sia dai giovani che dai formatori che la stanno vivendo.

Molto più diversificata è la situazione che si incontra invece nelle comunità apostoliche. Si va dalle buone realizzazioni quasi ideali, alla convivenza difficile nella quale qualcuno si domanda se c'è qualcosa di comune tra confratelli della stessa famiglia. E' certo che le difficoltà non vanno primariamente ascritte alla diversità culturale dei membri della comunità (da attribuire piuttosto alle diversità caratteriali personali), tuttavia la diversità culturale può aggravare quelle diversità o per lo meno diventare facile scusa per le contrapposizioni.

Non è qui possibile fare descrizioni ed analisi; vorrei richiamare invece alcuni punti che ci possono aiutare nella concretizzazione dello spirito di famiglia in questa crescente diversità.

Prima di tutto occorre convincerci che non possiamo rinunciare né alla diversità della internazionalità né alla unità della famiglia. Rinunciare significherebbe rinnegare il senso della vocazione missionaria (tesa a "fare del mondo una sola famiglia") e quindi della nostra identità sx. Qualunque sia perciò la fatica che si può sperimentare nella sua realizzazione, occorre che ritentiamo in continuità. E se non raggiungeremo grandi risultati visibili, avremo almeno raggiunto quel grande risultato che è il tentativo di portare a compimento la nostra umanità e vocazione.

Occorre però che una chiara visione delle esigenze di questa comunione sia presente a tutti. Una famiglia internazionale è necessariamente sopranazionale. Non è cioè una accozzaglia di elementi in tensione gli uni contro gli altri né una giustapposizione di elementi nella contrapposizione reciproca e nella coesistenza della indifferenza. Se vogliamo essere famiglia, occorre che tutti facciamo riferimento ai valori e ai criteri derivanti dalla comune vocazione ed espressi nei nostri testi normativi. E' sostanzialmente attorno a questi valori e criteri che si crea ed approfondisce l'unità nella diversità.

Nello stesso tempo occorre coltivare le condizioni che rendono possibile la comunione nella diversità. E primariamente gli atteggiamenti interiori che debbono essere riaggiustati in continuità nel senso della speranza, del perdono, del reinizio... Secondariamente, la cura della comunicazione che deve essere continua, chiara, semplice, schietta e rispettosa. E da ultimo, la concretezza dei gesti, che non sono solo espressione di ciò che si sente nei confronti dell'altro e frutto quindi della storia passata o delle simpatie istintive, ma segno di ciò che si vuol essere per e con l'altro.

Ci dia il Beato Conforti di sentire la gioia e la responsabilità di appartenere alla nostra "umile famiglia" e di vivere in essa come fratelli.

Cordialmente vostro
Francesco Marini sx

BEATIFICAZIONE

IL MESSAGGIO DEL PAPA

Inviato ai partecipanti alla celebrazione di ringraziamento e preparato per l'udienza sospesa a causa delle precarie condizioni di salute del Papa.

1. Sono lieto di inviarvi una mia speciale parola di saluto, carissimi Fratelli e Sorelle, venuti a Roma dall'Italia e dal mondo per prendere parte alla Beatificazione di Guido Maria Conforti, Vescovo e Fondatore dei Missionari Saveriani. Mi rivolgo, anzitutto, a voi, cari Missionari, suoi figli nello spirito e nella missione, come pure a voi, Suore Missionarie di Maria, nate dal medesimo ceppo spirituale. Saluto i venerati Fratelli nell'episcopato, in modo speciale il Vescovo di Parma, Mons. Benito Cocchi, che presiede codesta Celebrazione eucaristica, e l'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, entrambi successori del nuovo Beato. Mi rivolgo con gioia a tutti voi, sacerdoti, religiosi e laici, e sono lieto di unirmi al vostro rendimento di grazie per le grandi cose che il Signore ha operato in Guido Maria Conforti.

2. La divina Provvidenza volle che egli sperimentasse da un lato tutta la forza e l'urgenza della missione "ad gentes" e dall'altro la responsabilità nei confronti della

Chiesa particolare di cui era pastore. Tale tensione apostolica, per l'azione della Grazia, si rivelò in lui singolarmente feconda, così che la Chiesa intera, oggi, può riconoscere nella sua esistenza un luminoso esempio di missionarietà che diremmo pienamente "pastorale" e "cattolica", costituita cioè dalla costante, equilibrata cooperazione tra comunione e missione, tra cura della comunità e slancio verso quanti non ne fanno ancora parte.

Tutto ciò riveste un significato particolarissimo per i Sacerdoti ed i Vescovi. "Ricordiamoci - affermava Mons. Conforti - che il Sacerdote è essenzialmente missionario" (*Fonti Confortiane, IV, p. 530*). E citava le parole di Cristo nel Vangelo di Giovanni: "Ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre..." (Gv 10,16). Ed ai suoi missionari diceva: "Cristo vuol attirare a sé tutte le genti ... E voi siete chiamati ad attirare i popoli al trono ed alla cattedra della Croce" (*16° Discorso ai partenti, 1927*).

3. Proprio la Croce di Cristo appare come il centro della vita e della missione di Mons. Conforti. "Il Crocifisso è il gran libro sul quale si sono formati i Santi e sul quale noi pure dobbiamo formarci. Tutti gli insegnamenti contenuti nel santo Vangelo sono compendati nel Crocifisso. Esso parla con un'eloquenza che non ha l'eguale: coll'eloquenza del sangue" (*Parola del Padre, Bologna 1981, p. 39-40*). Di tale eloquenza non pochi Saveriani si sono fatti eco con il sacrificio della vita, col loro stesso sangue. Ricordiamo oggi, nella luce colma di fede e di speranza della comunione dei santi, i Saveriani che hanno versato il loro sangue in missione: P. Botton, P. Didonè, P. Carrara, Fr. Faccin, P. Veronesi, P. Cobbe, e gli ultimi, la cui recente scomparsa è fonte di vivo dolore: P. Marchiol e P. Maule, uccisi l'anno scorso in Burundi. Li pensiamo nella pace di Dio, ancor più uniti al loro Beato Fondatore.

4. La fede si accresce donandola: così si potrebbe riassumere la testimonianza e l'insegnamento di Guido Maria Conforti. Alle soglie del terzo millennio, quando gli effetti del secolarismo si sono ormai ampiamente diffusi in tutta Europa e tendono ad imporsi nelle culture del

mondo intero, egli ci insegna a rispondere a questa sfida con l'educazione alla missionarietà, orientando la gente - come diceva lui - "a cooperare alla propagazione della fede per conservare e far rifiorire la fede stessa in mezzo alle nostre popolazioni" (*Discorso di apertura al Convegno Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero, 13 luglio 1919*).

Oggi, mentre, spinta dal Concilio Vaticano II, la Chiesa percorre le vie della nuova evangelizzazione, risuonano più che mai attuali ed urgenti le parole del Vescovo missionario: "Tutti dunque facciamoci apostoli, perché tutti lo possiamo e lo dobbiamo, nello stato e nella condizione in cui la divina provvidenza ci ha collocati" (*Lettera pastorale per la Quaresima del 1922*).

Possano queste parole, carissimi, accompagnarvi sempre nel vostro sforzo apostolico. Vi guidi la grazia di questi giorni e vi accompagni la Benedizione Apostolica, che di cuore imparto a tutti voi e a quanti venerano il Beato Conforti in ogni parte del mondo.

*Dal Vaticano, 18 marzo 1996.
Joannes Paulus II*

LA VEGLIA DI PREGHIERA

Chiesa di S. Ignazio. Sabato 16 marzo, ore 16,30

Le celebrazioni per la beatificazione di Mons. Conforti si sono aperte con la "Veglia di preghiera" tenutasi il 16 marzo 1996, alle ore 16,30, nella chiesa di S. Ignazio.

Il perché di una scelta

La commissione per la Beatificazione aveva scelto per questa celebrazione la Chiesa del Gesù, per il fatto che in essa si conserva il braccio di S. Francesco Saverio. La Chiesa del Gesù però, era (ed è tuttora) in restauro. Le strutture per il restauro occupano più della metà della navata centrale, riducendo moltissimo lo spazio disponibile. Da qui la necessità di scegliere un'altra chiesa. Il cambiamento, tra l'altro, si è rivelato provvidenziale perché l'affluenza dei pellegrini è risultata di gran lunga superiore alle previsioni e, anche senza l'impiccio del restauro, la Chiesa del Gesù sarebbe stata troppo piccola per accogliere tanta gente.

A complicare un po' la vita, ci si è messa una manifestazione contro il razzismo che ha tenuto impegnato il Corso Vittorio Emanuele e le strade adiacenti per molto tempo, rendendo difficile l'accesso alla chiesa.

La celebrazione è stata presieduta da Mons. Biguzzi, Vescovo Saveriano di Makeni, Sierra Leone. Al suo fianco il P. Generale, il quale, nel suo saluto, riferendosi ad alcuni imprevisti come la pioggia, il cambio di chiesa, la malattia del Papa... ha detto che ci potevano aiutare a dare alla beatificazione il tocco missionario. Egli ha poi sottolineato quello che sarà il filo conduttore di tutte le celebrazioni della beatificazione: il fatto cioè che il trovarsi tutti insieme, persone di diversa cultura e provenienza, era come la visualizzazione del carisma del Beato Conforti che si proponeva di dare il suo contributo perché il mondo diventasse un'unica famiglia.

Il tema scelto per la celebrazione metteva in risalto la dimensione pastorale universale del Beato Conforti, vescovo di Parma e missionario per il mondo. A questo facevano riferimento i testi biblici: *Ez. 34, 11-16; Gv. 10, 11-18.*

Nella sua omelia Mons. Biguzzi, dopo aver accennato al Cristo come sorgente e caratteristica della spiritualità del nuovo Beato, ha sottolineato in particolare la figura di Mons. Conforti come Buon Pastore.

Momento particolarmente "internazionale" della Veglia è stata la preghiera litanica in molte lingue, sostenuta da un sottofondo musicale ed intervallata da alcuni "canoni" di Taizè anch'essi in molte lingue. Animavano i canti i novizi e i postulanti di Ancona.

Presenti alla Veglia 2.500-3.000 persone.
Per dovere di cronaca non si può non

dire che, come dice un detto Zairese, "ogni inizio presenta delle difficoltà". Oltre alle già citate condizioni atmosferiche e alla marcia contro il razzismo, il tempo concessoci per l'utilizzo della chiesa era limitato, inoltre era stato sottovalutato il numero dei pellegrini ecc...Tutti, comunque, erano già rivolti a ciò che doveva seguire e di cui la veglia in S. Ignazio non era che l'introduzione.

Dall'omelia di Mons. Giorgio Biguzzi:

...Del Buon Pastore Mons. Conforti ebbe l'ansia e la visione universale: "un solo ovile e un solo pastore" - aveva detto Cristo; "fare del mondo intero una sola famiglia" - fece eco il Conforti. Per questo aveva fondato "l'umile società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere"....

...Del Buon Pastore Conforti ebbe la delicatezza e l'amore materno... Quanto Conforti incarnasse questo ideale, è testimoniato da una donna di Parma che esclamò: "Poteva il Signore essere più buono del nostro vescovo?". Simili testimonianze venivano dai suoi missionari, dai vescovi, dai sacerdoti e da tante persone che lo avevano conosciuto. "Sono tutti miei figli" era un'espressione veramente scaturita dal cuore.

Del Buon Pastore Conforti ebbe la dedizione e la gratuità fino al dono della vita...Conforti non versò il sangue in modo cruento, ma giorno dopo giorno visse una vita di donazione continua per i suoi diocesani di Parma, per i suoi missionari, per i fedeli di Cina, per il mondo intero. Conosciamo le incomprensioni, le difficoltà, le opposizioni che dovette affrontare. Ma non si tirò indietro: "Voglio morire sulla breccia", disse poco prima della morte.

"SULLE STRADE DEGLI UOMINI"

Lo spettacolo musicale nell'Aula Nervi - Sabato 16 marzo ore 20,30

Previsto inizialmente per i giovani ma poi aperto a tutti, nella splendida coreografia della Sala Nervi, si è svolto uno spettacolo musicale *"Sulle strade degli uomini"* in preparazione alla beatificazione.

Malgrado la pioggia, l'aula Nervi era stracolma. Ad un certo punto è stato chiuso l'ingresso dal servizio di sicurezza, per cui molte persone non hanno potuto partecipare.

Lo spettacolo è stato realizzato dal P. Giuseppe Marano con un gruppo di una settantina di giovani di Cremona. Diapositive, canti, danze, per riflettere insieme su questo nostro mondo e sulla proposta mis-

sionaria di riunire tutti attorno al Cristo, in un arcobaleno di colori.

Lo spettacolo è filato via liscio, dall'inizio alla fine, in un crescendo di partecipazione dei presenti. Alla fine i Superiori Generali dei Comboniani e dei Saveriani, P. Glenday e P. Marini, hanno salutato i convenuti sottolineando la giovinezza del messaggio che Comboni e Conforti ci hanno lasciato.

Ma per conoscere i retroscena di questo spettacolo, oltre che come segno di riconoscenza per il grande lavoro svolto, cediamo la parola ai giovani che hanno realizzato questo spettacolo, in una cronaca "dall'interno".

UN'AVVENTURA VERAMENTE GRANDE

E' difficile descrivere con poche parole tutta l'avventura e i sentimenti provati nei giorni di festa della Beatificazione di Guido M. Conforti. Noi ci proviamo ugualmente, perché l'entusiasmo è tanto e non si può non raccontare e non condividere con tutti voi.

Realizzare un musical

Per noi, protagonisti dello spettacolo preparato per questa occasione, tutto è iniziato con un giro di telefonate. Non sapevamo neanche chi fosse il "Fondatore dei Missionari Saveriani", eppure ci veniva chiesto di collaborare per la realizzazione di un "Musical" in preparazione alla sua festa.

Ci siamo armati di coraggio e buona volontà, e così la carovana è partita. Cantanti e musicisti, ballerine ed attori, presentatori e coreografi, tutti insieme abbiamo iniziato a lavorare per un'opera che più andava avanti e più ci appassionava. E dunque, bomba o non bomba, - come dice una vecchia canzone - siamo arrivati fino a Roma. Ci sembrava impossibile; molti di noi non erano mai stati a Roma, e chi c'era stato non aveva mai visto da vicino il luogo dove poi è avvenuto lo spettacolo, cioè l'Aula Paolo VI.

Una grande coesione e armonia

Fin dall'inizio abbiamo capito che per realizzare il tutto, visto che eravamo 75 persone, occorreva vivere una grande coesione tra noi; c'era bisogno di armonia, di quel clima nel quale nessuno è più bravo di altri, e tutti si sentono alla pari e pronti a donare del tempo per un messaggio che vale la pena diffondere. Abbiamo iniziato anche noi a sognare con Guido M. Conforti e ci appassionava il suo progetto: "fare del mondo una sola famiglia". Ci abbiamo creduto tutti fino in fondo. E forse questa convinzione ci ha dato la forza, anche quando eravamo stanchi di lavorare e di fare prove su prove.

Dunque, grazie a quel famoso Artista capace di mettere insieme tante menti e tanti cuori, grazie dunque a Dio, il mosaico si è pian piano com-

posto.

Certo che l'emozione non è mancata, quando in Sala Nervi ci siamo trovati a dover iniziare lo spettacolo musicale davanti a circa diecimila persone.

... Troppo grande e troppo bello...

Ma ciò che stavamo facendo era troppo grande e troppo bello per perdersi di animo. Dobbiamo dire che il pubblico ci ha aiutato con gli applausi e le grida di gioia. Ciò ci ha permesso di sentirci a casa nostra, anche se come casa era un po'... enorme. E' stato bello per noi vedere una festa alla quale partecipavano davvero tutti i popoli della terra e il nostro messaggio era proprio già realizzato: la comunione tra i popoli, la fraternità universale voluta da Cristo e sognata da Dio all'inizio della creazione del mondo.

L'unico regista

Abbiamo cercato di dire quanto sia importante l'incontro con Dio, unico regista e autore di questo magnifico progetto. Guido Maria Conforti e Daniele Comboni, i due Beati, lo avevano capito fin dall'inizio. Da quell'incontro è scaturita la missione che porta l'armonia.

L'armonia nasce quando ognuno dona se stesso all'altro, senza crearsi troppi pregiudizi, ma con naturalezza. Non solo sulla scena, ma anche

nella vita, siamo pronti a lottare per distruggere muri e barriere, siamo pronti al dialogo e allo scambio dei doni, pur essendo consapevoli che questo non è facile da realizzare.

Lo spettacolo inizia

Alle 20.30 di Sabato 16 Marzo, i fari si sono accesi e hanno dato colore e calore. La musica è partita vivace, le ballerine hanno sprigionato tutta la loro energia, i presentatori hanno salutato il pubblico in tutte le lingue e ... volume ai microfoni; il messaggio è partito, è uscito da noi per raggiungere il cuore di tutti i presenti. Ora che lo spettacolo è terminato e le luci si sono spente, abbiamo una sola speranza nel cuore: che il sogno dell'armonia non sia restato chiuso in Sala Nervi. Ognuno sicuramente l'avrà portato con sé nei villaggi africani, sulle rive del Rio delle Amazzoni, oltre l'oceano

indiano, nelle metropoli della nostra Europa o all'ombra delle palme, sulle spiagge indonesiane.

Sulle strade di "tutti gli uomini"

Grazie, Guido Maria Conforti, per avere esteso il tuo sguardo oltre Ravadese, e grazie per aver permesso anche a noi di assaporare un pezzo di paradiso. Quel paradiso che si realizza già su questa terra quando viviamo l'amore sincero. Donaci il coraggio di camminare ancora sulle strade degli uomini, di tutti gli uomini, e tu che sai bene cos'è la sofferenza, dacci la mano quando queste strade sono polverose, quando il nostro passo è stanco, e dacci di credere che è possibile vivere da fratelli.

*I Ragazzi
del musical di Cremona*

LA GRANDE CELEBRAZIONE DELLA BEATIFICAZIONE

Basilica di S. Pietro in Roma - Domenica 17 marzo 1996

A causa della salute precaria del Papa e delle condizioni meteorologiche, la celebrazione, inizialmente prevista in Piazza S. Pietro, ha dovuto aver luogo in Basilica. Ha fatto un po' sorridere pensare a tutto il lavoro di organizzazione per distinguere i vari gruppi di persone, il colore dei biglietti, il posto più o meno vicino all'altare... tutto saltato. Eccetto alcuni piccolissimi gruppi di privilegiati (concelebranti, sacerdoti per la distribuzione dell'eucarestia...), gli altri hanno dovuto prenotarsi personalmente il posto andando in S. Pietro il più presto possibile. Due schermi giganti hanno aiutato a seguire la funzione coloro che si trovavano nelle navate laterali.

Chi non ha potuto o non ha voluto stare in piedi per tutte quelle ore, ha avuto la possibilità di andare in Sala Nervi, dove due schermi giganti permettevano di seguire la celebrazione della beatificazione e dove, terminata la cerimonia della beatificazione, alcuni sacerdoti hanno celebrato la S. Messa in modo che anche i fedeli là radunati potessero

partecipare all'Eucaristia. Ma lasciamo la parola al cronista dell'Osservatore Romano.

Un'unica Chiesa che canta

Il Papa è stato accolto in Basilica con particolare calore e partecipazione. Interminabili gli applausi fino alla commozione. Con il manto bianco dorato e con la Croce astile, processionalmente Giovanni Paolo II ha attraversato il corridoio centrale della Basilica soffermandosi a salutare e a benedire i pellegrini. Dall'alto dell'altare della Confessione, quando Giovanni Paolo II ha potuto vedere l'assemblea nel suo insieme, l'applauso e la riconoscenza sono stati corali.

Dopo aver salutato in latino, con il canto, i partecipanti al rito, Giovanni Paolo II ha ricordato come *«luce per molti popoli sono stati Daniele Comboni e Guido Maria Conforti, che oggi proclamiamo Beati. Essi hanno speso la vita per la diffusione del Vangelo e hanno inviato nel mondo missionari e missionarie. La Chiesa, che per sua natura è mis-*

sionaria - ha proseguito - si specchia in questi due testimoni e ravviva il suo impegno ad essere fedele annunciatrice di Cristo. Imploriamo la misericordia di Dio - ha chiesto il Santo Padre - sulla nostra negligenza nel vivere l'impegno battesimale di annunciare le meraviglie di Colui che ci ha chiamato allo splendore della sua luce».

Il rito di Beatificazione

Seguiva il solenne rito di beatificazione. Si avvicinavano alla Cattedra del Santo Padre, sul vasto presbiterio, Mons. Gabriel Zubeir Wako, Arcivescovo di Khartoum la capitale del Sudan dove il Vescovo Comboni morì all'età di 50 anni nel 1881, e Mons. Benito Cocchi Vescovo di Parma con i due Postulatori, i Padri Pietro Chiocchetta, comboniano, e Alfiero Ceresoli, saveriano, per chiedere di procedere alla Beatificazione dei Servi di Dio Daniele Comboni e Giulio Maria Conforti. Dopo aver ascoltato in italiano alcuni cenni biografici dei due Vescovi Servi di Dio, Giovanni Paolo II, seduto, ha pronunciato la «Formula»:

«...Noi, accogliendo il desiderio dei nostri Fratelli..., con la Nostra Autorità Apostolica concediamo che i Venerabili Servi di Dio Daniele Comboni e Guido Maria Conforti d'ora in poi siano chiamati Beati e si possa celebrare la loro festa nei luoghi e secondo le regole stabilite

dal diritto, ogni anno nel giorno della loro nascita al cielo: il 10 ottobre per Daniele Comboni e il 5 novembre per Guido Maria Conforti».

Erano le 10.20 quando il Papa concludeva la lettura della «Formula di Beatificazione». L'Assemblea applaudiva a lungo. Dalle logge della Veronica e di Sant'Elena venivano scoperte le immagini dei due Vescovi Pionieri della missione. L'Africa dominava dietro il volto con la folta barba del Comboni, e, sullo sfondo, il Lago di Garda. Il Crocifisso e la facciata del bel duomo di Parma dominavano dietro la familiare immagine del Vescovo Conforti.

Danze africane

I pellegrini provenienti dal Sudan eseguivano poi ritmi e danze africane in segno di riconoscenza e di gioia. Era dalla celebrazione del Sinodo per l'Africa della primavera del 1994 che nella Basilica di San Pietro non si rivedevano le danze liturgiche dei popoli dell'Africa. Una liturgia festiva nella grande festa della Beatificazione di due Apostoli che hanno amato il Continente con particolare predilezione. Giovanni Paolo II ha salutato i Presuli di Khartoum e di Parma, i due Padri Postulatori e, dopo aver risposto al caloroso saluto dei fedeli presenti, ha lasciato la Basilica, lasciando la presidenza della celebrazione al Card. Sodano.

Le intenzioni universali per le Nazioni del mondo

Alla preghiera universale dei fedeli in tedesco, Gisella Seller ha pregato per tutti i Vescovi della Chiesa «perché in comunione con il Vescovo di Roma, il Papa Giovanni Paolo II, guidino con coraggio il popolo di Dio». In portoghese, Rosanna Milani, ha pregato per tutti i popoli della terra, perché «nella varietà delle lingue, delle culture e delle razze, intraprendano con coraggio la ricerca della pace e la pratica della giustizia». In arabo, Emanuel Madut Mou ha pregato per tutti coloro che credono nell'unico Dio, perché «accolgano la sua parola, scoprano le verità della fede che li affratella, collaborino nella ricerca della volontà di Dio sul cammino dell'umanità». In swahili, Maria Ndukuze ha pregato per quanti soffrono nel corpo e nello spirito, e per i popoli turbati dalla guerra e dalla discordia. In cinese, Assunta Chao Juang Jung, ha rivolto l'invocazione a Dio per tutti quei popoli ai quali i Beati Daniele Comboni e Guido Maria Conforti rivolsero con particolare amore il loro cuore e i loro pensieri, affinché «lo Spirito di Dio guidi i popoli dell'Africa e della Cina alla vera prosperità e alla pienezza della vita in Cristo, perché arricchiti della sua grazia possano condividere con tutte le genti i tesori delle loro tradizioni culturali e religiose». Infine, in indonesiano, il giovane Agustinus Le-

giman, nel suo costume locale, ha pregato per tutti i missionari del Vangelo «perché il Padre susciti apostoli generosi e fedeli alla Parola e alle genti», perché «la buona notizia di Cristo raggiunga i confini della terra e dall'Oriente e dall'Occidente sia offerto al nome di Dio il sacrificio perfetto». Significative le offerte portate al Cardinale presidente.

I doni

La postulazione del Beato Comboni, oltre ad una offerta per la carità del Papa, ha donato una scultura africana lignea raffigurante una donna con ben undici figli simbolo del dono della vita. A presentarla erano la miracolata dal Comboni José Maria de Oliveira Paixao e Madre Mariangela Sardi.

La postulazione del Conforti ha donato una scultura africana riprodotte Cristo che sosta sulle rive del lago di Tiberiade, con la barca al largo. Spiccavano, ai lati del quadro, le consegne missionarie di Gesù: «Annunciate, battezzate, curate gli infermi, fate i discepoli». L'offerta dei doni è stata accompagnata dalla danza e dal canto di un gruppo proveniente dal Sudan.

Suggestivo è stato anche il momento della dossologia che ha preceduto il canto del «Padre Nostro». Un gruppo asiatico composto da 17

donne nei loro variopinti costumi proveniente dall'India, dal Pakistan, dal Bangladesh e dallo Sri Lanka, con cesti di fiori levati verso l'alto, con incenso e fuoco esprimeva al momento del canto dell'«Amen», l'atto di adorazione, mentre il coro

indiano cantava: «Jesu, Jesu, Jesu Christa».

Tutto il mondo missionario era lì in San Pietro, in segno di riconoscenza e di lode.

Dall'Omelia ai vesperi del Card. Virgilio Noè in S. Pietro

Mons. Conforti curò la sua diocesi, ma guardando fuori dei confini di essa, trovò che la situazione era ancora la medesima descritta da Gesù: "Ho altre pecore che non sono di questo ovile, e anche queste io devo condurre.." (Gv. 10,11). Il vescovo Conforti sapeva mettere a disposizione di altri i suoi sacerdoti, nella certezza che "Chi sa suscitare dalla pietra i figli di Abramo, non lascia mai di compensare a usura il sacrificio che si compie per la più grande delle cause, la più legittima delle conquiste".

Il Conforti attingeva sempre la forza per attuare queste idee nel misterioso incontro con l'uomo della Croce; l'incontro era iniziato quando lui era ragazzo e non era mai cessato...

Il Beato Conforti ci aiuti a comprendere sempre questa lezione. Essa viene prolungata oggi dai suoi missionari e dalle sue missionarie. Hanno accettato di giocare le sfide più difficili oramai in tutti i continenti, in tutte le aree, qualunque sia la fisionomia o i contrasti che le contrassegnano.

E muoiono per il vangelo. Gli ultimi due, PP. Ottorino Maule e Aldo Marchiol, sono caduti in Burundi il 30 Settembre 1995. Avevano scelto come motto: uno, la frase di S. Paolo: "La parola di Dio non è incatenata"; l'altro, un passo del vangelo: "Siamo servi inutili: abbiamo fatto quanto dovevamo fare". Nei figli si celebra la gloria del padre: cielo e terra oggi si allettano del loro trionfo.

L'EUCARISTIA DI RINGRAZIAMENTO

Basilica di S. Paolo fuori le mura - Lunedì 18 marzo 1996

Un appuntamento

Come è tradizione, i pellegrini che vengono a Roma per una Beatificazione, si ritrovano in una Basilica Romana per ringraziare il Signore e concludere così il loro pellegrinaggio prima di disperdersi. Per i saveriani non si è trattato però solo di seguire una tradizione, ma di un appuntamento importante. E' nella Basilica di S. Paolo, infatti, che l'11 Giugno 1902, la mattina della sua consacrazione episcopale, Mons. Conforti emise la sua professione religiosa; ed è in questa stessa Basilica che, oggi, come per significare che il suo carisma è ancora vivo, 14 giovani saveriani emetteranno la loro professione religiosa perpetua.

La messa avrebbe dovuto iniziare alle 8,00 per terminare alle 10,00, ma l'annullamento dell'udienza con il S. Padre ha reso meno drastici questi orari. Ancora una volta, inoltre, il numero dei partecipanti superiore ad ogni previsione ha fatto saltare i ritmi. In questo caso si è trattato del numero dei concelebranti, circa 350, che ci ha obbligati a correre alla ricerca di altre stole.

La messa è stata presieduta da

Mons. Benito Cocchi, vescovo di Parma. Ai suoi lati, nelle sedie centrali antistante la tomba di S. Paolo, i vescovi di Makeni, Mons. Biguzzi; di Bururi, Mons. Bududira e di New Jersey Mons. Lorimer, insieme al P. Generale. I sacerdoti concelebranti erano disposti nel braccio destro del transetto che occupavano quasi interamente.

La celebrazione eucaristica e le professioni

Tutta la celebrazione è stata seguita dai numerosissimi presenti grazie a traduzioni puntuali nelle diverse lingue. L'animazione è stata assicurata dagli studenti teologi di Parma e dalle sorelle saveriane con l'aiuto di un coro di giovani provenienti dalle parrocchie di Parma. Un buon complesso strumentale ha sostenuto benissimo i canti appropriati al clima di gioia e di internazionalità.

La parola di Dio (*Gn. 12,1-4; Fil. 3,8-14; Mt. 5,1-12*) è stata proclamata in spagnolo (prima lettura), Inglese (seconda lettura), italiano (Vangelo).

Commovente il momento del-

le professioni perpetue. Quattordici giovani, originari di quattro nazioni differenti (Indonesia, Italia, Messico e Spagna) e che stanno studiando in cinque diverse comunità (Parma, Chicago, Madrid, Yogyakarta e Yaoundé), hanno deciso di consacrare tutta la loro vita al Signore per la missione nella famiglia di Mons. Conforti. Ed è proprio attorno a questo loro gesto che si è imperniata la celebrazione. Nell'omelia il P. Marini ha ringraziato il Signore non solo per il Fondatore, come di una realtà collocata nel passato, ma per la vitalità del carisma che ci ha lasciato e che viene ripreso e continuato da questi giovani. Essi hanno il coraggio di fare una scelta così ardua perché la ricchezza del vangelo e la preziosità di Cristo hanno brillato nel loro cuore.

Una squadra che vale

Anche Mons. Cocchi, alla fine della celebrazione, ha voluto ringra-

ziare questi giovani e i loro genitori e, prendendo spunto da un fatto di cronaca italiana (primo sciopero dei calciatori il giorno precedente) ha detto che tutti i giornali hanno parlato dello sciopero dei calciatori... "ma noi qui abbiamo una squadra che vale molto di più".

Se questa è stata una celebrazione tipicamente saveriana, va anche sottolineata la grande unione con la diocesi di Parma. Diocesani e saveriani si sono uniti in un unico ringraziamento. Alcuni sacerdoti di Parma, impossibilitati ad essere presenti ieri alla beatificazione, sono venuti apposta per questa celebrazione.

Come è detto sopra, il S. Padre è stato costretto ad annullare l'udienza per motivi di salute. Ci ha però inviato il testo dell'esortazione che ci avrebbe rivolto.

(È riportata all'inizio di questo dossier).

Sintesi dell'omelia del P. Marini

Noi ringraziamo non solo per la santa persona del Fondatore, ma anche per la vitalità del carisma che ci ha lasciato e che viene ripreso e continuato da questi giovani che stanno impegnandosi per tutta la vita per la missione. Essi hanno il coraggio di fare una scelta così ardua perché la ricchezza del Vangelo e la preziosità di Cristo hanno brillato nel loro cuore. Chiediamo che ciò rimanga vero per tutta la vita: per loro e per tutti i missionari.

"...abbiamo qui una squadra che vale molto di più" (Mons. Cocchi):

BRATTI CLAUDIO
CARLINI MICHELE
DELLA VALLE PAOLO
EUAN GARCIA JESUS ROBIGUE'
FILIPPINI RENATO
GOMEZ RUBIO ANTONIO
MATTIAZZI MARCO

NIEVEZ SANCHEZ PABLO
PULIDO REYNOSO OSVALDO
RANTETANA GERPASIUS
RUBIANTO SINJORES VITUS
RUIZ DURAN ROLANDO
SALVADORI ROBERTO
TOSATTO RENATO

LA FESTA DEI POPOLI

La Giornata Internazionale - Parma, venerdì 22 marzo 1996

Tutti i gruppi dei pellegrini stranieri convenuti a Roma per la Beatificazione, dopo aver visitato Assisi e Firenze, sono arrivati a Parma dove, nel quadro delle celebrazioni diocesane, era stata prevista una giornata per loro.

Una cattedrale gremita

Alle ore 11,00 la cattedrale era gremita da questi pellegrini e da un folto gruppo di abitanti di Parma. Erano presenti anche numerosi sacerdoti diocesani. La S. Messa è stata presieduta dal P. Marini. Accanto a lui i vescovi Mons. Biguzzi e Mons. Lorimer, del New Jersey, e i quattro consiglieri generali della DG il cui scopo principale era quello di tradurre nelle diverse lingue i brevi interventi del P. Marini. Sono stati

così tradotti in inglese, spagnolo, francese, portoghese, giapponese l'introduzione, l'omelia e la mozione prima del Padre nostro. Il P. Marini concludeva le traduzioni aggiungendovi anche l'indonesiano per il folto gruppo dei pellegrini provenienti dall'Indonesia. (Al *Padre Nostro* P. Garcia aggiunse anche il bengalese). In questo modo tutti si sono sentiti a casa loro.

Il P. Marini nell'introduzione ha dato il tema di questa celebrazione: rendere visibile quello che è stato il sogno di Mons. Conforti: "fare del mondo una sola famiglia". Nell'omelia ha aggiunto che fare del mondo una sola famiglia non è un programma facile: solo Gesù Cristo può realizzarlo in noi. La Chiesa ne è il segno e la Congregazione, ormai

internazionale, un mezzo per noi. Al *Padre Nostro* si è fatto un gesto di unione: tutti si sono presi per mano alzandole al cielo.

Simboli e doni

Il momento più significativo della celebrazione è stato l'offertorio. Ogni gruppo è venuto all'altare, portando la bandiera e un dono del proprio paese: uno strumento musicale (Brasile), una ciotola con le brache, l'incenso e una corona intessuta di fiori (Messico), un panno indio multicolore (Colombia), un grande ventaglio (Indonesia), bandiere (Scozia), un kimono e un ramo di fiori (Giappone), un tamburo (Zaire), un vaso con una pianta (Sierra Leone), una statua dell'angelo, simbolo di Parma e una del Redentore simbolo dell'Istituto Saveriano (Parma), un "bidone" con immagini di Brooklin (USA).

Particolarmente emozionante il momento in cui Sabina, la donna del Burundi che ha ricevuto la grazia della guarigione da Mons. Conforti, accompagnata dal marito, ha portato all'altare un tipico cesto del Burundi a forma di capanna contenente una tovaglia, segno di ospitalità. Ogni gruppo ha accompagnato il dono con una preghiera nella propria lingua.

I "colori" dei popoli

Canti in varie lingue hanno ar-

ricchito la celebrazione che ha assunto così per tutti un tono di grande semplicità e familiarità. Ha iniziato il gruppo scozzese con il canto *Give me joy in my heart*; il Sanctus è stato cantato in cinese; il gruppo sierraleonese dopo la comunione si è esibito in *When the Saints* seguito dal gruppo giapponese con un canto di cui mi è difficile scrivere il titolo. Sono anche risuonati canti in kiswahili e spagnolo.

Alcuni pellegrini sfoggiavano abiti del proprio paese. Particolarmente belli i kimono di alcune donne e di un bambino giapponese, il Kilt dei padri Clarke e Welsh, gli abiti tradizionali colombiani, l'abito bianco di Sabina, quello del Paramountchief di Makeni con il suo cappello dorato, oltre agli abiti multicolori di tanti altri africani, asiatici e americani.

L'agape fraterna

Alla S. Messa è seguito il pranzo nel refettorio dello studentato. Credo che mai questa sala abbia contenuto un così gran numero di persone comodamente sedute: 502. Il servizio è stato curato con bravura e rapidità dagli studenti, dalle sorelle saveriane e da alcuni giovani amici sotto la supervisione di P. Stradiotto. Il clima si è subito scaldato grazie forse anche a qualche sorso di buon vino o di birra, per cui nessuno ha dovuto farsi pregare per esibirsi in

un canto, anzi, la difficoltà per alcuni gruppi è stata nel limitarsi a uno solo o al massimo due canti. A detta di tutti, sono stati questi i momenti più sentiti e partecipati di tutto il pellegrinaggio, insieme alla celebrazione di Lunedì in San Paolo fuori le mura. I momenti tipicamente saveriani, insomma.

Il concerto

Terminato il pranzo, ci fu solo il tempo di salire in corriera per portarci nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, dietro la Cattedrale, dove alle ore 17,00 era in programma un concerto in onore degli ospiti provenienti da ogni parte del mon-

do. Non dimentichiamo che Parma si "identifica", per molti, con la musica. Nella cornice dell'architettura rinascimentale di quella chiesa, sono risuonate le musiche dei "*Vesperae solemnes de Confessore K 339*" di Mozart, per solisti, coro e orchestra, lo "*Stabat Mater*" di Pergolesi per solisti, coro femminile e orchestra, e l' "*Exultate, Jubilate K 165*" di Mozart per soprano e orchestra. Ha eseguito tutto in modo magistrale l'orchestra sinfonica di Parma diretta da *Marco Faelli*.

Si è trattato di un'ora e mezza di musica in onore di Mons. Conforti interrotta solo dagli applausi degli ascoltatori, a volte fuori tempo.

Sintesi dell'omelia di P. Marini

Il progetto del Vangelo e del Beato Fondatore di "fare del mondo una sola famiglia" è bello ma difficile. C'è bisogno di un mastice specialmente forte per tenere in unità ed armonia tante diversità e questo mastice non può essere che la fede. La famiglia saveriana è già un piccolo inizio e una realizzazione di questo progetto ed essa vuol essere uno strumento a servizio del mondo intero. Noi ora stiamo celebrando questa comunione universale che è già realizzata almeno in parte tra di noi e la bellezza di questa esperienza ci rafforza nel compito che ci è proposto.

CELEBRAZIONI IN DIOCESI DI PARMA

Da Giovedì 21 a domenica 24 Marzo le reliquie del Fondatore composte in una statua rivestita dai paramenti sacri sono state esposte in un'urna di vetro in cattedrale ai piedi dell'altare maggiore. Moltissime le persone che sono andate a pregare e che hanno partecipato alle varie celebrazioni organizzate dalla diocesi. In particolare, oltre alle messe per zone pastorali ricordiamo: il giovedì 21, ore 11,00, una concelebrazione di tutti i sacerdoti presieduta dal vescovo Mons. Benito Cocchi; il venerdì 22 (ore 16,00) una messa per tutti coloro che sono stati cresimati da Mons. Conforti presieduta dal Vicario Generale Mons. Grisenti; il sa-

bato 23 (ore 11,00) la messa per i religiosi, le religiose e gli istituti secolari, presieduta dal P. Ceresoli; la S. Messa (ore 16,00) per i malati presieduta dal vescovo e quella per la Consulta Diocesana per le Associazioni Laicali ugualmente presieduta dal Vescovo di Parma (ore 18,30).

Domenica 24 ci furono in particolare la S. Messa (ore 11,00) presieduta dal P. Marini e la Concelebrazione (ore 15,30) presieduta dal Card. Silvestrini, seguita dalla processione per il trasporto del corpo del Fondatore in Casa Madre.

Dall'omelia tenuta da P. Ceresoli ai Religiosi/e di Parma il 23 marzo

Una religiosa o un religioso che si pone in meditazione davanti alle reliquie del Beato G.M. Conforti certamente riascolta l'eco delle sue parole: "la vita religiosa è sotto ogni aspetto eccellente... Amiamo la povertà... Amiamo e coltiviamo con ogni cura la castità... Ci sia caro in particolar modo il sacrificio della volontà che noi facciamo a Dio a mezzo del voto dell'obbedienza"(LT)... Nel vangelo che abbiamo letto per ben quattro volte risuona la parola: Offro la vita...

Domani in tutte le chiese d'Italia, per iniziativa delle Pontificie Opere Missionarie si ricorderanno i martiri di questi ultimi anni, da Romero ai nostri Ottorino, Aldo e Catina: "anche l'eroismo del martirio, se a questo pure sarete chiamati".

Donare la vita per Cristo con l'effusione del sangue è una voca-

zione, è un dono - dirà il Concilio...

Il Beato Guido ai piedi del crocifisso, cerca un altro modo per offrire la vita, una scelta di vita che abbia le caratteristiche del dono totale, della 'irrevocabilità', come la morte. Il Fondatore dei Saveriani, convinto che questa sia la strada maestra dell'evangelizzazione, chiede a se stesso, ai suoi sacerdoti e ai suoi missionari di vivere una vita che porti in sé questa logica, lo stesso dinamismo del martirio: fiducia piena, totale abbandono a Dio, servizio incondizionato ai fratelli e dono radicale di sé.

"OLTRE L'ORIZZONTE"

La veglia missionaria nella Cattedrale di Parma - Sabato 23 marzo 1996

Preparata dai nostri studenti teologi, aiutati da alcuni giovani di Parma, sotto la supervisione del P. Agostino Rigon, il sabato sera si è svolta una veglia missionaria in Cattedrale. La chiesa era piena di gente, superando le aspettative degli organizzatori. La coreografia: dominava la scena in cima alla scalinata l'arazzo di Mons. Conforti (lo stesso che era stata esposta sulla facciata della Basilica di S. Pietro); le scalinate erano coperte da cima a fondo da strisce colorate che disegnavano un grande arcobaleno. La coreografia fu completata nel corso della celebrazione da un crocifisso, il cero pasquale e altri ceri accesi posti in cima alle scalinate, all'inizio delle quali partivano strisce colorate. Di fianco alla grande immagine di Mons. Conforti uno schermo gigante.

Alla veglia era presente il Vescovo di Parma, Mons. Cocchi che ha accolto i partecipanti e ha ceduto la parola al P. Marini, che con una battuta si è sottratto al compito di fare dei discorsi dicendo che di solito dove c'è il vescovo, non occorre che altri parlino, ma che sembra che ormai anche i vescovi si stiano convertendo diventando santi.

Tre momenti

La veglia intitolata "*Oltre l'orizzonte*" era composta da tre momenti, introdotti ciascuno da una parte del video prodotto per la Beatificazione da "Video Mission" e portante lo stesso titolo della veglia. Diamo solo alcuni titoli.

Introduzione:

Il crocifisso e la Parola : luci sul

cammino di una vita. (Intronizzazione dei simboli: della Parola e del Crocifisso).

Prima parte:

Fissate bene lo sguardo : la vocazione (Eb 12,1-4;3,1);

Vedere, cercare, amare Dio : la consacrazione (Mc 12,28-31);

Il buon Pastore: l'Episcopato (Gv 10,11-15);

Ho altre pecore: la missione (Gv 10,11-16).

Seconda parte:

L'amore di Cristo ci spinge: una proposta di vita (2Cor. 5,14-17);

Anch'io mando voi: una proposta

anche per noi (Gv 20,19-22).

I momenti più emozionanti: un canto-dialogo con il crocefisso scritto dal P. Marano Giuseppe e, alla fine della veglia, il mandato con il quale ciascuno alla domanda del vescovo si è impegnato a vivere il proprio battesimo e ad essere testimone dell'amore di Cristo.

La veglia, molto ricca di brani biblici, testi di Mons. Conforti (ben 16) e di musiche e canti in varie lingue è durata due ore circa, ma nonostante l'ora tarda, nessuno ha dato segno di stanchezza.

Mandato:

Vescovo:

Vi impegnate voi, in nome del vostro battesimo ad essere testimoni dell'amore di Cristo nel cuore del mondo?

Tutti:

Sì, ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo... a sentirci responsabili di tutto e di tutti, ad avviarcì verso l'Amore. Ci impegniamo perchè noi crediamo all'Amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta a impegnarci per sempre.

LA TRASLAZIONE DEL CORPO

Domenica 24 Marzo 1996, ore 15.30

Dopo le SS. Messe celebrate in mattina in cattedrale, di cui l'ultima alle ore 11,00 presieduta dal P. Marini con la partecipazione di molta gente, è seguita la grande celebrazione eucaristica del pomeriggio, ore 15,30, presieduta dal Card. Silvestrini Achille, amico di lunga data del Vescovo di Parma, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Al suo fianco il P. Generale e sei vescovi della Regione Emilia.

Una folla enorme

I Sacerdoti presenti alla Concelebrazione si sono preparati nel cortile del palazzo vescovile per poi avviarsi processionalmente verso la cattedrale già gremita di persone. Pian piano si sono riempiti anche i transetti e le navate laterali e molta gente restò all'esterno della chiesa. Sulla lunga scalinata che divide la navata dal presbiterio, ai due lati, le bandiere dei paesi dove sono presenti i saveriani. Sul presbiterio il gonfalone della città di Parma portato da due vigili urbani.

All'inizio della messa, Mons. Cocchi, dopo aver salutato le autorità, i vescovi e i sacerdoti presenti e tutti i fedeli, ha accennato ai due

aspetti principali della figura del Beato Conforti: pastore di una chiesa locale e missionario per il mondo.

Una vicenda "normale"

Il Card. Silvestrini, nell'omelia, dopo aver inserito Mons. Conforti tra le figure insigni di Parma, ha sottolineato soprattutto che la sua grandezza si inserisce in una vicenda che sotto tanti aspetti potrebbe sembrare normale. Quello che ne ha contraddistinto la vita è stato l'imprevisto, la croce che lo porterà, a partire dal suo progetto di essere missionario, a una realizzazione ancora più grande: fondatore di un Istituto missionario oltre che vescovo di una chiesa locale e animatore missionario della chiesa italiana.

Alla fine della messa il P. Marini ha sottolineato la risposta di Parma a questo avvenimento. Parma che nel preconcelto di molti sembrerebbe restia a manifestazioni di questo genere, ha invece dimostrato ancora una volta il suo vero cuore. Perché questo? Perché Mons. Conforti è uno dei suoi figli che ha saputo esprimere meglio il carattere parmense. E' per questo che si sono capiti e anche a distanza di tanti anni

il rapporto riappare forte. Impressionante durante tutta la messa, durata un'ora e mezza, è stato il silenzio raccolto quasi palpabile a sottolineare la partecipazione commossa della gente.

Il ritorno alla "casa"

Alla fine della messa sei save-riani hanno preso l'urna contenente i resti del Beato Conforti e, tra gli applausi della gente, l'hanno portata fuori della chiesa dove già si era avviata la processione verso la Casa Madre dell'Istituto. Alcune persone piangevano; altre toccavano l'urna al suo passaggio.

Fuori dalla chiesa ci attendeva una piccola sorpresa: per portare l'urna era stato previsto, anche secondo le leggi vigenti interpretate in modo forse un po' rigido, il carro funebre. Il P. Marini, per fortuna, ha intuito subito il problema e, mentre ci si accingeva a mettere l'urna nel carro funebre, ha domandato ai portatori se se la sentivano di portarla a spalle. Alla risposta affermativa (con richiesta di creare un altro gruppo per dare il cambio), di fronte al fatto compiuto, il carro funebre si ritirò.

Il percorso: via XX Marzo, Strada della Repubblica, Piazza Garibaldi, Via Farini, Viale Solferino, Via Pozzuolo del Friuli, Piazzale Volta, Viale Conforti.

La città è sembrata un po' presa di sorpresa. Molti, probabilmente, si sono domandati di che cosa si trattasse. Passando davanti alle varie chiese, suono di campane. Da alcune finestre pendevano drappi o figure di Mons. Conforti. Altoparlanti aiutavano i passanti e quelli in processione a seguire i canti e il racconto della vita di Mons. Conforti. Non eravamo, certo, a livello di entusiasmo popolare, ma di una partecipazione numerosa e corretta. Alcuni che avevano partecipato nel lontano 1942 alla prima traslazione della salma dalla Cattedrale in Casa Madre, hanno paragonato la partecipazione odierna a quella di allora e hanno detto che per rivedere una processione simile a Parma, bisognava riandare proprio a quel fatto. La processione arrivò alla Casa Madre verso le 18,30 accompagnata dal canto delle litanie dei santi. Alle finestre attendevano vari dei nostri padri anziani e ammalati.

Un cammino fatto insieme

Nel cortile della Casa Madre, era stato eretto un palco. Vi fu posta l'urna. Il P. Marini invitato a parlare ha detto che si è trattato di un cammino fatto insieme a Mons. Conforti. Ha lasciato la cattedrale, ma non è stata una separazione; è arrivato in questa casa delle missioni e non è un'appropriazione. Ha sottolineato così la doppia caratteristica di Mons. Conforti, vescovo e fondatore, e

quindi la sua doppia appartenenza alla diocesi (alla gente) e all'istituto.

Dopo il canto del Te Deum e una breve preghiera, l'urna è stata portata nella cappella dove resterà esposta ancora per alcuni giorni alla

venerazione dei fedeli. Molti dei partecipanti alla processione sono passati in raccoglimento davanti all'urna imprimendosi così nella mente un'ultima immagine di questa giornata: quella del volto di Mons. Conforti.

Dall'omelia del Card. Achille Silvestrini

... Certo non è facile interpretare la dimensione di questo santo. Perché, apparentemente, umanamente, tutto sembra apparire come modesto. Direi una vita giocata anzitutto sull'incertezza del domani che sta tra le velleità e qualcosa che non si compie...Ma soprattutto la prova della salute...Allora, l'impressione che tutto quello che tentava potesse spegnersi rapidamente, potesse rimanere incompiuto. Anche il progetto missionario. E' straordinaria questa vocazione missionaria in un ragazzo che i superiori dubitavano potesse arrivare al sacerdozio...E anche dopo il sacerdozio, il Vescovo cerca di indirizzarlo su un'altra iniziativa buona, sociale, per gli orfani e i ragazzi abbandonati. Lui no! Lui ha questo pensiero. Sempre! Lui vorrebbe essere missionario e, se non potrà esserlo personalmente, manderà altri...Ma poi, subito, ecco la prova, quasi il fallimento. Il P. Rastelli, il primo missionario in Cina muore dopo due anni, appena arrivato là; il diacono Manini torna indietro e poi abbandona. Un fallimento clamoroso. E a questo punto avviene l'invio a Ravenna...

... Ecco l'intuizione. L'intuizione che il Vaticano II proclamerà. Che ogni chiesa locale, ogni chiesa particolare, non può non essere missionaria... Non soltanto missionaria nel suo territorio, ma missionaria con visione universale.

A cura del P. Rino Benzoni sx

LA SETTIMANA DOPO I FESTEGGIAMENTI

Ho avuto la gradita sorpresa d'essere incaricato della Cappella della Casa Madre con le spoglie del Beato Guido M. Conforti durante la settimana immediatamente dopo i festeggiamenti. Da lunedì 25 marzo a venerdì 29 la cappella fu meta per oltre 1.000 persone: anziani cresimati da Mons. Conforti, gruppi familiari, scolaresche, gruppi parrocchiali di adolescenti in ritiro spirituale, sacerdoti e religiose... una continua processione silenziosa e raccolta davanti alle spoglie del nostro Fondatore, come se qualche cosa di straordinario fosse accaduto nella nostra casa.

Tutti sostavano in preghiera, qualcuno chiedeva di confessarsi ed altri prima di uscire facevano domande sulla vita del Fondatore, sulla nostra attività e sui confratelli che

conoscevano. Sovente mi son sentito dire: "Perché lo rimettete nella tomba? Noi preferiamo vederlo".

Mentre cercavo di rispondere in modo evasivo, nutrivo nel mio cuore la speranza che tale desiderio venisse esaudito e pensavo alle parole del P. Silvio Turazzi che avevo da poco sentito: "E' come se la "nube" del Signore che ha accompagnato Israele nel deserto si fosse fermata su di noi. La nostra casa, aperta a pellegrinaggi, gruppi e persone varie, si ripropone come "casa comune" dell'ideale missionario, nuova possibilità di esercitare, anche da anziani ed ammalati, il nostro particolare ministero per la Chiesa attraverso incontri, confessioni, accoglienza di gruppi particolari...".

P. Luigi Zucchinelli sx

I NUMERI E LA LOGISTICA

Tutto è bene ciò che finisce bene!

Non ci resta che ringraziare il Signore o quel Santo che ci ha voluto assistere in questa operazione di

accoglienza dei Pellegrini che sono arrivati da tutto il mondo saveriano..

Certo, all' inizio, non mi è stato facile vedere la volontà di Dio

quando, ai primi di settembre 1995, la DG mi ha chiesto di rimandare la mia partenza per la missione e interessarmi all'organizzazione dell'accoglienza dei confratelli e degli amici che sarebbero arrivati a Roma per la grande festa di famiglia del 17 marzo.

Il 15 settembre avevo l'aereo e già il visa d'entrata per il Cameroun sul mio passaporto; la mia famiglia si era riunita per darci l'arrivederci... Non capivo proprio questo stop improvviso...! Uno della DG, di fronte alle mie resistenze, non si è sentito imbarazzato nel dirmi: "Non sarai tu a salvare l'Africa anche se arrivi qualche mese dopo del previsto..." Non c'era più niente da dire!

L'organizzazione

All'inizio l'organizzazione mi è sembrata una cosa enorme. Dai primi contatti avuti con la Peregrinatio Romana ho capito che le loro disponibilità erano già coperte dalle richieste dei Comboniani che avevano impegnato (già da maggio) 5.000 posti e dalla Diocesi di Parma (1500 posti). Non mi rimaneva che darmi da fare da solo.

Intanto capii subito che bisognava decentralizzare perché sarebbe stato impossibile gestire da Roma tutti i pellegrini.

Alla Regione Italiana abbiamo chiesto che le case saveriane si apoggiassero alle organizzazioni dei

pellegrinaggi che esistono in tutte le città: cosa che è stata fatta e credo con risultato soddisfacente. Una presenza complessiva di 7.500 persone (questi sono i dati che si sono dichiarati ufficialmente, ma manca un gran numero che si è aggiunto per conto suo).

Rimanevano da inquadrare i pellegrini provenienti dalle nostre circoscrizioni estere.

Abbiamo prima di tutto definito delle date fisse delle manifestazioni attorno alle quali si poteva creare un programma.

Il programma

Si è stabilito un programma di 10 giorni che poteva essere adottato da tutti (soggiorno a Roma di 5 giorni, giornata internazionale per tutti i pellegrini esteri a Parma il 22 marzo passando per Assisi, Firenze e, per qualche gruppo, varianti su Venezia e altre località).

Un preventivo di spesa su questo programma è stato inviato a tutte le circoscrizioni pregando, soprattutto le circoscrizioni che prevedevano gruppi consistenti di pellegrini, di verificare con le loro agenzie locali la fattibilità dell'organizzazione a partire dai loro paesi: Gran Bretagna, Usa, Brasile Sud, Indonesia (i non Saveriani), Messico e Spagna si sono organizzati da soli: solo il Messico è stato vittima di una cat-

tiva organizzazione che ha messo un po' a disagio i pellegrini.

I pellegrini "internazionali"

A noi sono rimasti quindi i piccoli gruppi delle altre circoscrizioni per un totale di 350 presenze.

Tutti hanno trovato alloggio in case di accoglienza tenute da Istituti Religiosi con spese di soggiorno molto accessibili e per le case che non offrivano la pensione completa i pellegrini hanno potuto accedere per i pasti a ristorantini caratteristici romani convenzionati precedentemente con noi che sono stati di gradimento per tutti, sia per la qualità dei cibi sia per la spesa.

Gli studenti Saveriani

Credo resterà indimenticabile per i nostri 55 giovani confratelli teologi e novizi l'aver potuto convivere per 5 giorni a Roma sotto lo stesso tetto. Il P. Generale li ha voluti tutti nella stessa casa perché si conoscessero e fraternizzassero.

Un giovane teologo indonesiano mi diceva prima della partenza da Roma "l'aver avuto la possibilità di incontrare e convivere con tanti giovani saveriani è la cosa più bella che porto via, perché mi ha allargato gli orizzonti della famiglia saveriana, più di quanto la vedessimo dall'Indonesia".

Le visite

Le due visite organizzate di Roma antica, il passaggio ai luoghi santi di Francesco in Assisi, la scoperta della Firenze del Rinascimento, del duomo di Parma e del suo Battistero hanno cercato di coniugare il pellegrinaggio e l'aspetto turistico che non poteva mancare ai nostri ospiti venendo in Italia. Le guide in lingua francese e inglese hanno facilitato il contatto con queste realtà.

I biglietti

Una commissione ha passato una giornata intera a destinare i 9000 biglietti accordatici dal Vaticano per i nostri Pellegrini Saveriani. Ci siamo rotti la testa per trovare una equa distribuzione dei posti sulla Piazza S. Pietro secondo certi criteri di priorità, di opportunità, di equilibrio delle presenze, per di più criteri tutti discutibili secondo i punti di vista adottati. Ma ci ha pensato la malattia del Santo Padre e il cattivo tempo a far saltare tutte le nostre distinzioni e farci rientrare in Basilica, tutti con dignità uguale e la maggior parte in piedi. Solo pochissimi i posti distinti.

Post factum, posso dire che al di là del disagio per molti, questa uguaglianza raggiunta si addiceva di più a noi missionari.

I momenti forti

I momenti forti degli incontri comunitari che hanno certo marcato i nostri pellegrini sono:

la veglia nella Chiesa di S. Ignazio, il giorno 16 marzo animata dai nostri Novizi di Ancona e da i Teologi di Parma con la presenza di 3.000 persone;

lo spettacolo musicale nella Sala Nervi preparato, in modo eccellente, dal nostro P. Giuseppe Marano e aperto anche ai pellegrini Comboniani (le porte della sala si sono chiuse quando essa aveva raggiunto un numero di 10.000 presenze con disappunto di una grande folla rimasta fuori e che aveva sperato di potervi accedere).

Il 17 marzo poi è stato il boom delle presenze: la Basilica di S. Pietro gremita all'inverosimile era servita nelle due navate laterali da due megaschermi che davano ai presenti la possibilità di seguire la cerimonia. Contemporaneamente due megaschermi trasmettevano la liturgia della beatificazione nella Sala Nervi anch'essa riempita ai limiti della capienza dai pellegrini e soprattutto dagli anziani che avrebbero mal sopportato di stare in piedi durante tutto il tempo della cerimonia. Si parla che le presenze abbiano raggiunto le 30.000 persone (tra i Comboniani e noi).

Qui mi sembra di poter dire

che il Vaticano ha sottovalutato la possibilità che la Beatificazione dei due Fondatori dei missionari Comboniani e Saveriani potesse richiamare tanti fedeli. Questo lo abbiamo capito nel constatare le titubanze e le resistenze... quando abbiamo trattato l'utilizzazione della Sala Nervi; quando abbiamo chiesto che la cerimonia si svolgesse nella Piazza S. Pietro; quando abbiamo sollecitato il numero dei biglietti.

Forse anche la data della Beatificazione sarebbe stata un'altra se in Vaticano i responsabili avessero intuito l'amore della gente per i due Beati e per le missioni. Ma forse anche per noi è stata una gradita sorpresa!

Anche a S. Paolo fuori le Mura, la messa di ringraziamento della famiglia con le professioni perpetue dei nostri giovani confratelli ha richiamato una presenza di almeno 5.000 persone.

A Parma

Con 500 esteri poi ci siamo trovati a Parma il 22 marzo per la giornata internazionale. Fu una messa piena di emozioni dove veramente più che altrove si è potuto vedere e sperimentare il sogno del Fondatore "fare del mondo una sola famiglia: l'unità nella diversità", come ha sottolineato il P. Generale nella sua omelia.

L' agape fraterna nel refettorio della Casa Madre e il concerto offerto dal Comune di Parma nella Chiesa di S. Giovanni hanno suggellato questo incontro internazionale e fraterno nei luoghi confortiani.

Ci siamo lasciati la mattina del 23 marzo, ciascun gruppo per seguire il suo programma di ritorno a casa, ma ho letto nel volto di tutti tanta gioia e soddisfazione per aver potuto vivere questo avvenimento della nostra famiglia saveriana.

Una costante

Una preoccupazione costante ci ha seguiti in tutta questa organiz-

zazione: la sobrietà e la modestia dei mezzi tenendo sempre in mente le situazioni di sofferenza e di povertà della maggior parte delle nostre missioni. Questa nostra preoccupazione è stata notata e apprezzata anche da estranei alla nostra famiglia. Un monsignore mi diceva: " Ho apprezzato molto che i vostri invitati speciali per il pranzo del 17 Marzo siano stati riuniti nella Casa Generalizia e non in un ristorante cittadino, avete fatto capire che volevate rimanere nell' ambito di una festa di famiglia...!".

P. Giuseppe Ibba sx

I PRESENTI ALLA BEATIFICAZIONE

	<i>sx</i>	<i>catech. *</i>	<i>altri</i>	<i>totale</i>
BANGLADESH	4	2		6
BRASILE NORD	5			5
BRASILE SUD	5	2	40	47
BURUNDI	3	2	7	12
CAMERUN-CIAD	8	2	2	12
COLOMBIA	2	3	3	8
DEL. CENTRALE				
<i>Roma</i>	34		1.000	1.034
<i>Parigi</i>	6		8	14
<i>Londra</i>	5			5
GRAN BRETAGNA	5		103	108
GIAPPONE	5		50	55
ITALIA	130		6.000	6.130
<i>Diocesi di Parma</i>			2.500	2.500
INDONESIA	15	2	4	21
FILIPPINE	3			3
MESSICO	15	2	90	107
SPAGNA	15		15	30
SIERRA LEONE	5	2	12	19
TAIWAN	2		10	12
USA	11		57	68
ZAIRE	13	2	5	20
<i>totale</i>	291	19	9.906	10.216

* *Viaggio pagato dai lettori di "Missionari Saveriani"*

EL ENCUENTRO DE UNA FAMILIA

Siempre que una familia se reúne son muchos los preparativos que se suelen hacer, que sí preparar las habitaciones necesarias para recibirlos, limpiar todo para que se puedan sentir lo más cómodo posible y, sobretodo, el estar disponibles para recibirlos con todo el cariño y calor con que se reciben a unos hermanos que cansados, por venir de lejos, necesitan.

Esto ha sucedido estos días en Roma, donde muchos hermanos, amigos y hijos de un mismo Padre nos hemos reunidos para celebrar la beatificación de Mons. Conforti y sobre todo con la alegría de encontrarte con gente tan diversa y tan distinta, lo que supone de enriquecimiento y porque no, de crecimiento en nuestros caminos.

Pero siempre surgen como unas preguntas, que parecen venir implícitamente, dentro de cada uno: ¿qué me voy a encontrar? ¿qué significado tendría una beatificación en la basílica de S. Pedro? ¿qué supone la beatificación para nosotros como familia?; estas y otras eran preguntas que me hacía y que com-

partía con mis amigos el mismo viernes 15 de marzo cuando nos disponíamos a volar hacia Roma.

Pero, la "sorpresa" no se hizo esperar, surgió como surge la primavera, de repente, llena de color y de perfume que iba inundando poco a poco a todos cuantos nos encontrábamos.

Una primavera nueva parecía estar surgiendo, una esperanza y una fe nueva se renovaban allí en medio de una diversidad de personas inimaginable, en medio de la "universalidad". Hombres y mujeres de todos los extremos de la tierra nos encontrábamos, nos reuníamos convocados y animados por un sólo Señor: Jesús de Nazaret. Señor que se hacía presente a través del propio "carisma" que su Espíritu ha inspirado. Carisma que cientos y cientos de personas lo han hecho familiar y sienten suyo y lo han hecho causa común.

Han sido Mons. Conforti y Mons. Comboni "declarados beatos" por ser testimonio de la presencia de Dios en medio de los pueblos

(sobre todo de aquellos que no han oído hablar todavía de Jesús y entre ellos los más oprimidos y abandonados), por haberse abiertos a horizontes "más allá", para proclamar el Evangelio, para llevar la Buena Nueva a todos los hombres. Y son, ni más ni menos, estos mismos hombres quienes les han beatificado, quienes les han reconocido como auténticos hombres de Dios, incorporándolos a la memoria de la comunidad, de toda la Iglesia.

La basílica de S. Pedro parecía "tomada", en posesión de tantos hombres y mujeres venidos de Sierra Leona, Sudán, Chad, Burundi, Camerún, Zaire, Kenia, Indonesia, India, Filipinas, China, Japón, Brasil, Colombia, México, Inglaterra, Italia, España, Alemania, EE. UU. e más otras naciones, que danzaban y cantaban, al tiempo que nos recordaban y traían a la mente la situación de sus propios países, situación de miseria, hambre, guerra. Pero aún así, la alegría y felicidad se sobreponían, se imponía la manifestación de la existencia de una Iglesia universal que se hace pueblo, donde ya los espacios geográficos no tienen fronteras, ni límites para compartir y vivir, donde la diversidad se hace riqueza y aún a pesar de las aparentes dificultades que puedan existir, todos nos sentíamos unidos en ese único y verdadero Señor, que incorpora a su dignidad a todo hombre.

Este acontecimiento ha dado lugar al encuentro con tantas personas, que verdaderamente nos han hecho vivir la dimensión auténtica de "familia", a la que queremos llegar un día. Construyendo ese mundo de hermanos, que abiertos al mundo un día nos reuniremos en torno a una misma mesa para celebrar un "gran banquete".

Creo que ha sido un momento de enorme alegría, donde hemos experimentado la riqueza que para nuestras vidas supone el "otro", del que decimos "diverso". Y así la riqueza que ha supuesto la entrega de hermanos a la misión, de por vida, respondiendo a la llamada y al mandato del Señor: "Id por todo el mundo y anunciad el evangelio a todas las gentes". Han sido hermanos que lo han vendido todo para comprar ese campo donde se encuentra la perla preciosa y a partir de la cual, teniéndola como eje quieren construir diariamente el Reino de Dios.

Que esta primavera, que ha hecho que profundicemos en nuestras raíces, haciéndolas aún más profundas nos llene continuamente de flores de colores diversos y que su frescura nos sirva de renovación continua en nuestros corazones.

*Carlos Melgares
Madrid, España*

RICORDI DI UN ANZIANO SUL FONDATORE

Sono contento e ringrazio il Signore di aver potuto partecipare in S. Pietro il 17 marzo 96 alla solenne cerimonia della Beatificazione del nostro Fondatore, Guido M. Conforti, anzi, ho avuto il privilegio di essere uno dei pochi concelebranti di quella cerimonia. Per poter avere questo privilegio è necessario avere un permesso speciale che viene concesso solamente per motivi speciali. Naturalmente l'aver ottenuto questo privilegio non è merito mio ma dei miei superiori i quali sapendo che tra i Saveriani presenti io ero uno dei pochi che avevano visto e parlato col Fondatore, hanno pensato di farmi questo regalo.

Sì, io ho visto e parlato col Fondatore. La prima volta è stato nel 1928 a Vicenza dove mi trovavo come apostolino. Ero in seconda ginnasio. Ricordo che ero in portineria. L'ho visto passare in fretta, certamente per recarsi dal P. Uccelli che era il Rettore della casa. Ho saputo poi che era il nostro Fondatore e che si chiamava Guido M. Conforti. Era di ritorno dalla Cina dove si era recato per visitare i suoi missionari.

La seconda volta l'ho visto a Grumone nel 1930. Ricordo che ci ha chiamati tutti ad uno ad uno per

farcì delle domande, ma non ricordo che cosa mi ha chiesto e che cosa io gli abbia risposto; ero troppo emozionato.

Poi, nel mese di agosto del 1931, io ero andato a Parma per fare il noviziato, e nel mese di novembre dello stesso anno il nostro Fondatore morì.

Ricordo che quando stava per morire noi novizi siamo stati esortati a pregare per la sua guarigione davanti al Ss.mo esposto. Ad un certo momento è arrivata la notizia che il fondatore era morto. Allora i novizi, senza badare al Ss.mo esposto, sono scappati e sono corsi in episcopio per vedere il fondatore morto. Davanti al Ss.mo siamo rimasti solo io e Fr. Andriolo. Cosa fare? Abbiamo cercato un Padre per riporre il Ss.mo, poi anche noi siamo corsi in episcopio.

Per il funerale noi novizi eravamo in testa al corteo. Ricordo che il corteo era molto lungo e siamo passati anche per le vie di Parma vecchia. Alla fine, dopo aver camminato per parecchie ore, siamo ritornati in Duomo e là è stato tumulato, sotto l'altare che è verso il seminario e là è rimasto fino al 1942,

credo, quando è cominciato il processo per la sua Beatificazione; ma a quel tempo io ero già in Cina.

Ricordo che aveva una presenza ieratica e a guardarlo incuteva rispetto e venerazione.

Altro non ricordo del nostro Fondatore; ed ora dopo 65 anni ho avuto la fortuna o privilegio di assistere alla

sua beatificazione. Considero questa fortuna un favore speciale del Signore.

Prego il Signore, per intercessione del nostro Beato fondatore, di poter spendere fino all'ultimo la mia vita a pro delle missioni. *Faciât Deus.*

*P. Ampelio Gasparotto sx
Roma, 27 marzo 96*

ENTRO I QUATTRO MARI TUTTI GLI UOMINI SONO FRATELLI

Viaggio-Pellegrinaggio per le Celebrazioni Confortiane

Siamo nel 1996. Conosco la Congregazione dei Saveriani ormai da 25 anni. Durante questi anni, un po' alla volta sono arrivata a capire chi era il Beato Guido Maria Conforti, fondatore dei Saveriani, e a conoscere numerosi Saveriani. Un po' alla volta con tanti di loro si è sviluppata anche una sincera amicizia. Dal 1904, quando sono arrivati i primi Saveriani in Cina, fino al 1954, quando l'ultimo Saveriano è stato espulso dai comunisti cinesi, sono trascorsi 50 anni, 50 anni di intensa attività e di sacrifici di ogni genere. Io sono una cattolica cinese, e come tale ho sempre avuto tanto rispetto e ricordo sempre tutti i sacrifici che i Saveriani hanno fatto per il bene dei cinesi. E' per questo

che io ho deciso di partecipare al pellegrinaggio a Roma per la Beatificazione di Mons. Guido Maria Conforti.

Il giorno 17 marzo, per la cerimonia nella Basilica di San Pietro erano riuniti amici dei Saveriani da Africa, America, Asia ed Europa. La cerimonia della Beatificazione fu presieduta dal Papa. La basilica è davvero grandiosa e tutta piena di opere d'arte di varie epoche. Ma quel giorno non ero toccata dalle opere d'arte. La mia attenzione era tutta concentrata sulla assemblea di ogni razza, di ogni colore, di diverse lingue e nazioni. Io mi sentivo proprio scossa nel pensare che Dio ci aveva tutti riuniti e fatti diventare

una famiglia. Mi sono ricordata il detto cinese: "Entro i quattro mari, tutti gli uomini sono fratelli".

Il giorno 18 marzo nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura c'erano 14 giovani che facevano la professione perpetua. Mentre questi ragazzi l'uno dopo l'altro facevano la loro professione, i loro genitori e parenti piangevano. Questa scena mi ha profondamente commossa. Io li capivo quei genitori, perché anch'io tante volte nelle mie preghiere avevo pensato: Se un giorno mia figlia volesse consacrarsi alla vita religiosa, che cosa farei? Questi genitori ai miei occhi mi sembravano figure eroiche. E io pregavo per questi genitori, per le loro famiglie e per i nuovi professi. Io pensavo: i Saveriani sono una congregazione missionaria; questi giovani che fanno la professione, andranno o prima o poi lontano in paesi poco cristiani a predicare il Vangelo. Le comunità cristiane che ci sono adesso in Cina sono il frutto dei semi piantati da tanti missionari in passato. E io ho ripensato a missionari che ho conosciuto, a un pastore battista americano che per primo mi trasmise la fede. Ora egli è molto anziano ed è ritornato in America, a Dallas, nel Texas, dove ancora lavora per la comunità cinese della sua città. E mi sembrava che dal paradiso, dove ora si trova, il padre Lambert Steenstra, un padre lazzarista olandese che mi istruì nella religione cattolica, mi stesse guar-

dando. Egli spese tutta la vita in Cina; morì a Taiwan. Fu il mio primo parroco. Era un'anima santa. Se ora io sono cattolica, è perché non ho mai avvertito nelle sue parole nessun pregiudizio verso i protestanti. Io oggi sono seduta qui nella Basilica di San Paolo per merito di queste persone. Anch'io sono un frutto della loro fatica di missionari. Ai nostri giorni in tante parti del mondo, e anche nella mia Cina, ci sono tante persone che non conoscono ancora Dio. Io credo che ogni cristiano ha la vocazione a fare il missionario e a diffondere il Vangelo.

Nei giorni seguenti, noi pellegrini andammo a Firenze, e lungo la strada facemmo visita ad Assisi. Giornate piene, sia di visite turistiche che di pratiche religiose. Anche il mangiare fu buono e l'alloggio confortevole. Tutto merito del "Padre Mafia", cioè P. Ibba, come usavamo chiamarlo noi del gruppo di Taiwan. Perché i suoi occhiali neri, la figura, il cellulare sempre in mano ci facevano pensare ai film di storie di mafia. Anche adesso siamo riconoscenti a lui per tutto il lavoro di organizzazione.

Nel Duomo di Parma ci fu una messa di Commemorazione del Beato Guido Maria Conforti, che fu Vescovo di quella città per 23 anni. La messa venne celebrata in grande stile: usando diverse lingue, all'offer-

torio vennero portati, da persone nei costumi nazionali, doni dei vari paesi dove lavorano i Saveriani. Noi del gruppo di Taiwan abbiamo cantato, insieme con il coro, il Kyrie in cinese: testo in cinese e melodia cinese. Poi all'offertorio abbiamo letto un'intenzione di preghiera in cinese, pregando in particolare per la chiesa di Cina. Al canto del "Padre Nostro", eravamo con le mani unite, ciascuno con il proprio vicino. Ho sentito anche allora di nuovo che siamo una famiglia.

Durante il pranzo in Casa Madre, ci furono spettacoli dei vari paesi: belli e indimenticabili, specialmente le canzoni africane, la Samba brasiliana, i canti folcloristici giapponesi e indonesiani...

Alla fine di tutte queste celebrazioni, dispiaceva di doversene

andare e di rompere l'incanto di quella riunione di famiglia. Purtroppo il proverbio cinese dice: "In questo mondo non c'è banchetto che non termini con gli addii".

Quando prendevo il volo per lasciare Roma e tornare in patria, all'aeroporto di Fiumicino un giovanotto mi ha salutato. Io non lo ricordavo. Ma lui gridò: "Conforti! Conforti!...Indonesia".

Io ho capito tutto, e come familiari che si separano, ci siamo salutati. Speriamo che il Beato Guido Maria Conforti presto lo facciano Santo: così avremo occasione di ripetere questa indimenticabile esperienza!

*Gioia Gan Taipei,
Taiwan, 7 aprile 1996*

THE MEANING OF THE BEATIFICATION

The beatification is an ecclesial event because it is a sign that the church in its pilgrimage is moving towards God's perfection. It is not easy to reach such a perfection; but a few of the faithful have witnessed the love of God to the point that the church presents them as models of christian life. So our founder is one of those faithful.

In the Decree on the missionary activity of the church it is said that "The pilgrim church is missionary by her very nature"; this means that all the people of God are called to become missionaries and to witness the love of God to all nations.

The beatification of our founder is deeply rooted in the nature of the church. Guido Maria Conforti understood clearly the mission of the church and consequently his role of bishop in the catholic church. Today we can notice that many bishops are living in a kind of "ghetto" preoccupied to solve the problems within their diocese; so, Guido Maria Conforti's life should help them to understand their mission and to avoid any selfishness ...

We know that over the centuries there were many conflicts be-

tween local clergy and missionary orders.

Unfortunately, this conflict is not over yet; there still exists a kind of "conflict-misunderstanding mentality which is not exteriorized. What might be the reasons?

On the one hand, the missionary congregations appear very powerful to the point that they might manifest their independence from the Ordinary.

On the other hand, there seems to be a "misunderstanding" about the role of missionaries. We often hear people saying "missionaries are coming to build the church, to set up a health centre ..." Does the concept "building the church" mean to construct a large edifice or to build a viable christian community? I am strongly convinced that some bishops fall into the same trap: the presence of missionaries becomes a way of getting some financial resources into the diocese.

You will agree with me that this attitude is not evangelical. Sooner or later it creates an open conflict which may generate many consequences.

The field of vocational conscientization seems to create also

some problems: sometimes the missionary vocation is completely ignored as an alternative for young people in search of their vocation. Formation personnel just present the vocation of the diocesan priest because the local church needs to increase its clergy. Well, it is a good reason; nevertheless, it should not prevent the local church from promoting other ways of serving the church (providing that congregations working in the diocese are ready to welcome local vocations).

I think that our founder had a great personality because he succeeded in combining two goals without neglecting any dimension. Guido Maria Conforti is a gift for the church which aims to become a real family of God in which all the people feel at home: the local clergy, missionaries and the laity ...

I would like to thank the Lord

for the miracle which allows us to celebrate this beatification; it happened in Burundi (Africa), a country where the situation is becoming more and more desperate: ethnic division, violence, killings Our confreres are still working in Burundi and in many other areas where there is no peace and security ... May the beatification of our founder comfort their efforts and give them courage to witness to the love of God and to become reconciliators of the people.

May Blessed Guido Maria Conforti intercede for us poor sinners so that the Lord may transform our hearts of stone into flesh-hearts and help us to commit ourselves to build a world of peace, justice, love, a world of brothers and sisters.

*Fr. Pascal Kasanziki sx
Binkolo, 3rd march 1996*

REFLECTION ON THE BEATIFICATION OF BISHOP CONFORTI

We Xaverians live in a privileged time, last year we celebrated the 100th anniversary of our founding and, just recently, the beatification of Bishop Conforti. These have been two graced-filled moments which have led to a renewal in Xaverian spirituality and a recommitment to our missionary call and charism. I believe they have given us a boost which will propel us into the third millennium.

As a member of Chicago's theologate, I was fortunate to take part in the festivities in Rome and Parma during the week of March 17th, it was a week I will never forget. One could not help being struck by the great number and the diversity of people struggling to enter St. Peter's Basilica on the day of the beatification. People who had been touched by these two missionaries came from all over the world to give thanks and praise to God for the gift of these two saints. I could not help but feel great joy and pride to be a spiritual child of Guido Maria Conforti and a member of the Xaverians.

One of the nicest things about coming to Rome was to meet the new General Direction and many

confrères, who are stationed in our various missions throughout the world. I was particularly pleased to meet many of the other theology students. Most of us were housed together at the Sisters of Mercy which gave us an opportunity to get to know one another and to share our experiences. Even though we live and study in different social and cultural contexts, there seemed to be a common identity and focus which could only be rooted in our charism, and the celebration of the perpetual vows of fourteen brothers highlighted this unity among diversity.

Participating in the Mass of Thanksgiving at Parma gave us a couple of days to travel to Assisi and Florence in two bus loads with people from Burundi, Cameroon, Indonesia, Italy, Mexico, Sierra Leone, the United States of America, Taiwan and Zaire. One could not help but be touched by the reverence and prayerfulness of these friends and benefactors. However, I was really struck, during lunch, at Assisi where we took over a whole section of the restaurant. We were all mixed up at various tables, but we were like one big family. I could not help but think of Bishop Conforti's dream of reali-

zing Christ's prophetic vision, the creation of a single Christian family which embraces all peoples. Friday's Mass at the Cathedral in Parma really seemed to symbolize this prophetic vision. The whole Mass was a celebration of the giftedness of diversity throughout the world but which is unified in Christ and in love for one's neighbor.

This is the gift of Bishop

Conforti and it is the fruit of our missionary efforts over these past 100 years. We have been given a glimpse of a new reality and new possibilities. It is up to us to continue this effort of transforming our world so it truly may become one family in Christ.

*Ken Cannon sx
Chicago, April 2, 1996*

I GIORNI DELLA BEATIFICAZIONE NEL MONDO

DHAKA (Bangladesh): 16 marzo 1996. La vigilia della beatificazione di Mons. Conforti è stata preceduta da una giornata di ritiro spirituale assieme agli undici studenti. Il ritiro è stato predicato dal P. Garello.

DHAKA (Bangladesh): 17 marzo 1996. L'arcivescovo di Dhaka, Michael Rozario ha presieduto una concelebrazione eucaristica nella chiesa di Tejgaon, la parrocchia principale della città. La partecipazione dei fedeli è stata veramente incoraggiante.

HOLLISTON, MA (USA): March 17th. Concelebrated Mass at the Shrine Church to celebrate the Beatification of the Founder. Over three hundred people attended. A reception was held after Mass, and a concert was held in the afternoon by the "Living Waters" musical group.

BURLADA (España): El 17 de marzo a las 18:00, en la capilla de M. Inmaculada, la comunidad javeriana de Burlada, junto con numerosos bienhechores, amigos, sacerdotes de la diócesis y jóvenes de los grupos "Galilea", celebraron una eucaristía de acción de gracias por la beatificación de Monseñor Guido Maria Conforti. La celebración fue presidida por el Arzobispo de Pamplona y Tudela, D. Fernando Sebastián y concelebrada por sacerdotes diocesanos amigos de la comunidad. Después de la celebración compartieron unos momentos de fiesta en torno a un vaso de vino y unos pinchitos.

PADANG (Indonesia): 17 marzo 1996. Nella Cattedrale di Padang si è tenuto un triduo preparatorio. Durante le celebrazioni eucaristiche delle tre sere, il P. Angelo Geremia ha presentato la figura del Fondatore, il P. Aniceto Morini ha fatto conoscere il suo carisma e il P. Rodolfo Ciroi ha proposto una attualizzazione del messaggio confortiano per gli uomini d'oggi. Il vescovo Mons. M. Situmorang ha presieduto la solenne concelebrazione della domenica sera - a cui ha partecipato anche il presbiterio diocesano - e il P. Mario Boggiani ha ricordato il suo incontro personale col Fondatore. Dopo la celebrazione è seguita una serata familiare per amici e benefattori. Durante quei giorni era stata allestita una piccola mostra sul Fondatore e i

Saveriani.

KHULNA (Bangladesh): Il 17 marzo i confratelli del Bangladesh si sono incontrati in due luoghi distinti: quelli che orbitano attorno a Khulna, alla Domus, e quelli che orbitano attorno a Dhaka, nella Xaverian House di Asad Avenue. Alle 18.30 hanno celebrato insieme l'Eucaristica, rinnovando i voti religiosi. Alla celebrazione liturgica è seguita la cena conviviale, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle comunità religiose e del clero locale. Come propiziazione e come gesto concreto in preparazione all'avvenimento della Beatificazione, il P. Antonio Germano aveva suggerito alle comunità del Bangladesh un giorno di digiuno (il venerdì precedente).

GUADALAJARA, JAL (México): El 17 de marzo, en la Iglesia Catedral el Sr. Cardenal Juan Sandoval Iñiguez presidió una celebración eucarística en acción de gracias por la Beatificación de Mons. Conforti y Mons. Comboni. La catedral estaba llena de amigos de los Xaverianos y Combonianos.

MAZATLAN, SIN (México): El 17 de marzo, con varias iniciativas y publicaciones se celebró en el Instituto Cultural de Occidente la Beatificación del Fundador. Se terminaron las celebraciones con una misa en la Iglesia Catedral: "la ciudad se volcó a la catedral para celebrar la alegría del nuevo Beato. Mons. Rafael Barraza Sánchez, obispo de Mazatlán, presidió la celebración". Muy significativa para todos la presencia en las celebraciones del P. Innocenzo Ambrico.

TORREON, COAH (México): El 17 de marzo, la comunidad organizó varias iniciativas para la Beatificación del Padre Fundador, sea en el Centro Juvenil como en la Iglesia Catedral. El Obispo presidió la concelebración. Significativa la exposición misionera que duró una semana afuera de la Iglesia Catedral.

KINSHASA (Zaire): 17 marzo 1996. In occasione della Beatificazione del nostro Fondatore, i PP. Italo Noris e Nicola Colasuonno sono stati intervistati per un'ora dalla Radio Cattolica Elikya. Un'edizione francese della video cassetta "La Famiglia Saveriana Cento anni dopo" è stata trasmessa dalla Tele-Zaire e dalla rete privata Antenne A. In cattedrale poi, una folla immensa ha seguito una messa di ringraziamento preparata sia dai Combomiani che dai Saveriani.

JAKARTA (Indonesia): 18 marzo 1996. Mentre a Roma, nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, i confratelli indonesiani G. S. Rantetana e V. S. Rubianto emettevano la loro professione perpetua, nello studentato filosofico di Jakarta faceva la sua prima professione Bagus Marsudi Tomas.

* Si chiede ai Superiori Regionali di comunicare eventuali altre celebrazioni e iniziative che hanno avuto luogo in occasione della Beatificazione.

NOTIZIE

TAIPEI (Taiwan): March 23, 1996. 10 million people of Taiwan, in the first direct presidential election in history, chose the new president Lee Teng-Hui. The National Party candidate received 54% of the vote, the Democratic Progressive Party 21%, the New Party 14% and the Independent 9%. In spite of the pressure from Mainland China and the PRC military exercises, the people of Taiwan sent a clear message to the leadership across the Straits. "...The time for reunification is not here...yet!"

MADRID (Spagna): Il 30 marzo, nella parrocchia di San Isidro Labrador, sono stati ordinati diaconi - per l'imposizione delle mani di Mons. Antonio Palenzuela, vescovo emerito di Segovia - i confratelli Osvaldo Pulido Reynoso, Antonio Gómez Rubio e Carlos Melgares Varón. La celebrazione, semplice ma gioiosa, ha fatto incontrare molti amici e famigliari dei Saveriani. Con questa celebrazione la Regione della Spagna ha chiuso i festeggiamenti del Centenario della fondazione.

WAYNE, NJ (USA): March 30-31. Fr. Signorelli participated in the Spring Meeting of the Mission Focus Group of the Conference of Major Superiors of Men. Discussed were the preliminary text of a Mission Document to be issued on the 10th Anniversary of the Bishops' Pastoral Letter on Mission "To the ends of the earth," as well as a mission contribution to the Annual Meeting of Major Superiors. He also took part in the Catholic Mission Association (USCMA) Annual meeting (October), and later still the Mission Symposium (November).

TAIPEI (Taiwan): Since March, Frs. Julian Perozzi and Martino Roia, together with the Diocesan Youth Office, have been following and helping a new youth group who meet weekly in the SX "Mission Centre" to share their lives and learn about faith.

GUADALAJARA, JAL (México): Durante la Semana Santa se realizaron varias iniciativas de Animación Vocacional, sea en nuestros seminarios como en las misiones de Santa Cruz y Acoyotla. Muy buena la participación y el interés de muchos adolescentes y jóvenes: ojalá que el Señor nos bendiga con buenas vocaciones.

MADRID (Spagna): Aprile 1996. Come ogni anno, anche quest'anno la Pasqua ha visto tutti i confratelli della Spagna impegnati nelle "Pascuas Juveniles Misioneras". E' una delle attività più importanti del calendario di animazione e pastorale vocazionale. Queste "Pascuas" offrono la possibilità di entrare in contatto con molti giovani e di presentare loro la vocazione saveriana in un clima di preghiera e di celebrare la Pasqua del Signore. Sono stati oltre duecento i giovani con cui i nostri fratelli hanno celebrato questi giorni santi in varie parti del paese.

BUKAVU-PANZI (Zaire): 5 aprile 1996. Dalle 5 del mattino i militari rwandesi hanno sparato colpi di mitragliatrice sul campo profughi a fianco della casa del nostro noviziato. I soldati zairesi hanno risposto al fuoco. La "musica" è continuata per tutta la giornata. Cinque morti, quindici feriti gravi, case bruciate, migliaia di zairesi hanno lasciato le loro case situate sulle colline di fronte al Rwanda. La gente: "Oggi abbiamo visto con i nostri occhi il Cristo soffrire".

BUJUMBURA (Burundi): 10-11 aprile 1996. Le sei comunità Saveriane del Burundi si sono incontrate per due giorni di fraternità a Bujumbura, mentre attorno, nel paese, si stava estendendo il caos generalizzato. Notizie di morti, massacri, migliaia di nuovi rifugiati, zone completamente distrutte, sono ormai all'ordine del giorno. I confratelli sono riusciti a comunicarsi le gioie e i dolori quotidiani, hanno pregato, hanno pure discusso su temi economici e di organizzazione comunitaria e sulla nuova parrocchia di Kamenge, frutto dell'amore dei saveriani per il Burundi.

BUKAVU (Zaire): 11 aprile 1996. Clima di tensione in città in seguito all'uccisione di uno studente di medicina in uno scontro tra studenti e militari, a causa delle continue angherie di questi ultimi sulla popolazione.

GUADALAJARA, JAL (México): Del 8 al 13 de abril treintaycuatro cohermanos se reunieron para una semana de ejercicios espirituales. Guiaron la reflexion los PP. Jesús Romero, Tiberio Munari, Carlo Mongardi e Adolph Menendez.

MURCIA (Spagna): 14 aprile 1996. L'Assemblea annuale dei Saveriani della Regione si è tenuta vicino alle spiagge del Mar Menor. Oltre che a un momento fraterno e a un po' di riposo-preghiera, è stato anche un momento di revisione dell'animazione alla luce del Direttorio Generale della Animazione e Promozione Vocazionale dell'ultimo Capitolo Generale.

I NOSTRI DEFUNTI

Invochiamo la pace di Cristo

- Il fratello, Pietro, del P. Angelo Scaglia (1/2)
- La mamma del P. Giancarlo Nonnis (17/3)
- Il fratello, Francesco, del P. Giuseppe Rabito (18/3)
- La sorella, Suor Narcisa, del P. Battista Castignola (2/4)
- Il fratello, Nino, del P. Silvio Turazzi (10/4)

NOCENTI FR. GIUSEPPE

All'ospedale Yos Soedarso di Padang, alle 11.45 del 24 marzo 1996, è spirato il Fr. Giuseppe Nocenti. In settembre avrebbe compiuto 85 anni, essendo nato a Martinengo (BG) il 17 settembre 1911.

Fr. Giuseppe entrò tra i Saveriani nel maggio del '33, all'età di 22 anni, dopo aver inutilmente bussato alla porta di altri Istituti e quando, lavorando come uomo di fatica in un ricovero di Alzano Lombardo, era praticamente il sostegno della sua famiglia. Dopo un anno di probandato fu ammesso al Noviziato e il 28.6.1935 emise la Prima Professione.

Iniziò quindi un prolungato servizio di cuoco e ortolano, svolto nelle comunità di S. Pietro in Vincoli (35-38), Parma (38-42), Poggio S. Marcello (42-47) e Ancona (47-49). Ma il pensiero di Fr. Giuseppe, che alla fine incominciava ad essere stanco di stare in cucina, andava continuamente alla missione. E chiedeva di prepararsi in qualche modo: "la spirazione mia finché non posso andare in missione: desidererei imparare a fare il falegname, infermiere in modo da essere più utile in missione".

Nel 1949 partì per la Cina che, per le note vicende politiche, dovette abbandonare dopo due anni. Fu quindi destinato alla nuova missione in Indonesia e nel settembre 1951 raggiunse Sumatra dove rimase per tutto il resto della sua vita. Fr. Giuseppe, esclusi quattro anni trascorsi a Selat/Pandjang (55-56), a Bagan-siapiapi (71-73) e a Dumai/Selat Panjang (73-74), lavorò sempre a Padang, dapprima in seminario e poi come addetto alla Domus e catechista. E, finché le forze lo sostennero, sempre con entusiasmo e tanta saggezza...: "... lavoro non mi manca, la Biara è stata pulita tutta da capo a fondo, stanze corridoi, sopra e sotto e perfino i garaz ripoliti di bei colori: ora è più degna di ricevere Confratelli e Ospiti... l'orto da me incominciato ora è bello... anche alla Pastoran del Vescovo... così pure alle Suore ALI, ci vado anche là... e anche a Pekanbaru... Poi mi è stato dato senza aver chiesto lavoro catechistico secondo il mio desiderio...e così sono felice: stare con i giovani si è sempre giovani... e così passano i giorni beati e felici. Lavoro, preghiera, scuola... e non pare lunghi i giorni, anzi sono corti... E' veramente vero: se si dà a Dio senza riserva... non si sente più le difficoltà...". Fr. Nocenti era profondamente convinto che "... La vita è così corta che val la pena trafficarla bene... specialmente ora noi anziani... riguardo al tempo si può fare tanto bene se si vuole... basta un po' di volontà... certo che è dura ma se si vuol essere contenti bisogna decidere di sacrificarsi... che poi vi è l'unzione della grazia se si sta attenti...". E ripeteva in un'altra lettera: "Anche se si è vecchi si può fare sempre tanto bene colla preghiera e colla sofferenza della vecchiaia, che poi tutti devono passare per quella via... non vi è altra via che conduce al cielo: la buona Vecchiaia".

INDIRIZZI TELEFONI FAX

NUOVI O MODIFICATI

SPAGNA

BURLADA

tel. e fax

948/12.74.34

INDONESIA

JAKARTA

Noviziato: tel. e fax

021/73.75.638

Parrocchia Bintaro non ha il fax.

Direttore Responsabile: P. Benzoni Rino

Capo Redattore: P. Caglioni Gerardo

Segretari di Redazione: P. Ulian A. - P. Zucchinelli I. - P. Casey A.

Corrispondenti

Bangladesh	PP. Garelo - Alvarado	Great Britain	P. Bathgate I.
Brasil N.	P.	Indonesia	P. Morini A.
Brasil S.	P. Menin M.	Italia	P. Ferro E.
Burundi	P. Marano C.	México	P. Paganelli N.
Cameroun-C.	PP. Larcher - De La Vict.	Philippines	P.
Colombia	P. Rodríguez A.	Sierra Leone	P. Scagliuso V.
Deleg. Centr.	P. Ferrari G.	Taiwan	P.
España	P. Romano S.	U.S.A.	P. Maloney R.
Giappone	PP. Codenotti - Succu		

